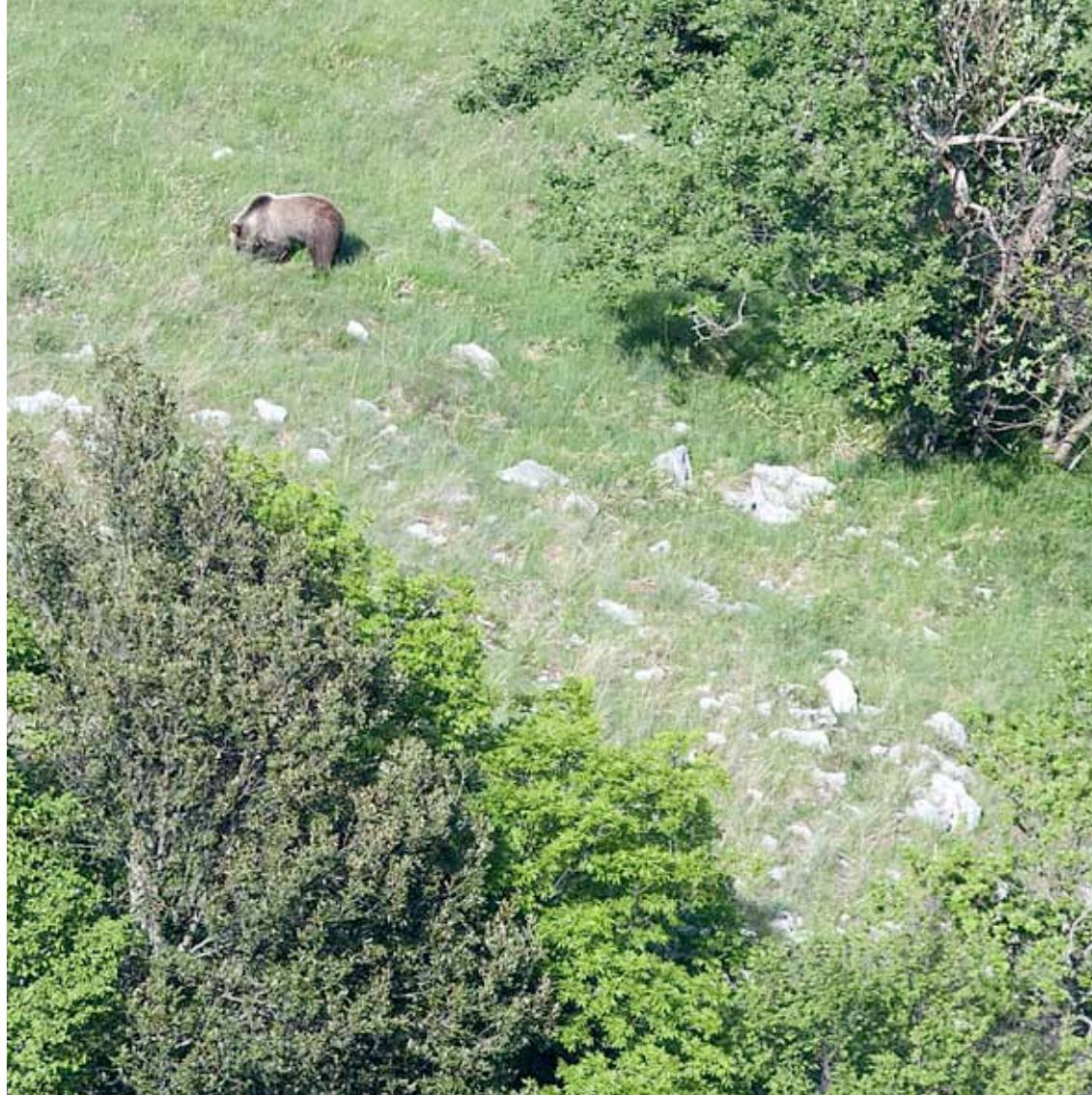




Sommario

Prologo	pag. 7
L'orso dell'Appennino e le Regioni	pag. 13
La storia genomica dell'orso marsicano a rischio estinzione	pag. 47
La conservazione dell'orso marsicano come emergenza nazionale? Storia e prospettive del PATOM	pag. 69
Miscellanea	pag. 89
Altre considerazioni	pag. 119
Orsi morti e nuovi nati	pag. 128
Orsi confidenti? ...Chissà perché?	pag. 139
Cartina Ernici	pag. 143
Segnalazioni... ..	pag. 145
“Al di là delle parole”	pag. 181
Le storielle della colonna e dell'orso	pag. 185
Quis custodiet custodes?	pag. 195



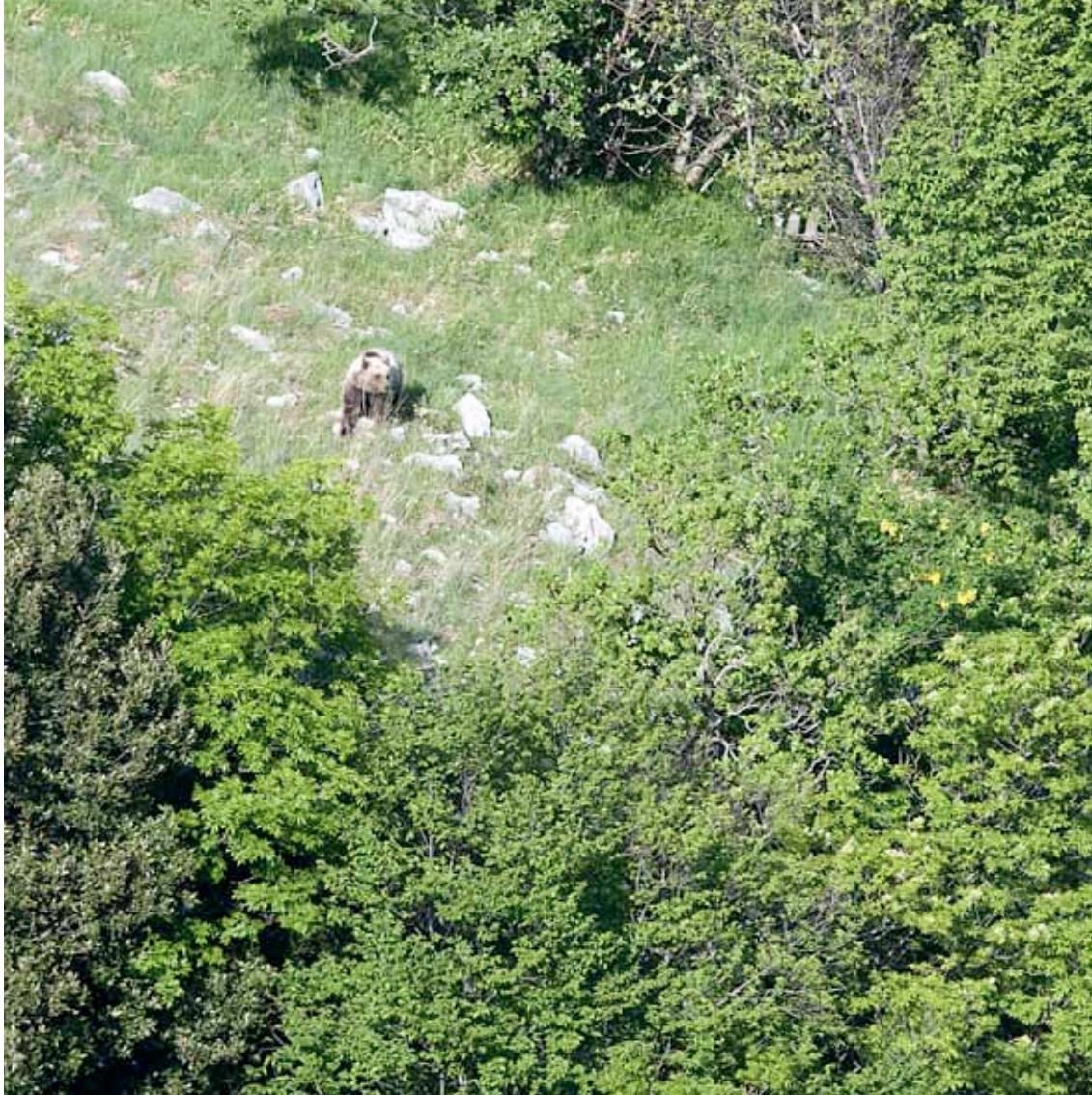
Prologo

Ursus arctos marsicanus (Altobello, 1921) è “specie” di rilevanza internazionale protetta ai sensi di numerose norme nazionali ed europee:

- Convenzione di Berna, ratificata dall'Italia con la Legge n.503/81, quale specie di fauna rigorosamente protetta (Allegato II);
- Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (Normativa CITES), resa esecutiva dall'Italia con Legge n.150/92 e modificata dalla Legge n.59/93, integrata dal decreto legislativo 275/01, quale specie il cui commercio è regolamentato per evitare uno sfruttamento incompatibile con la loro sopravvivenza (Appendice II);
- Direttiva Habitat 92/43/CEE (recepita dall'Italia con DPR 8 settembre 1997 n.357, modificato e integrato dal DPR 12 marzo 2003 n.120) quale specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Allegato IV);
- Legge nazionale 11 febbraio 1992 n.157, che inserisce l'orso bruno tra le specie particolarmente protette (Art. 2, comma 1).

Per la sua tutela viene sottoscritto a L'Aquila il 5 luglio 2006 (da allora, sono trascorsi 16 anni), e “approvato” a Pescasseroli il 16 novembre 2009 (...ben tre anni dopo e, quindi, 13 anni fa) il PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano).

Hanno aderito al Protocollo: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi “cripticamente” denominato Ministero della Transizione Ecologica), Regione Abruzzo, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Marche, Istituto Superiore di Ricerca Per la Protezione Ambientale ISPRA (già INFS), Università di Roma “La Sapienza”, Corpo Forestale dello Stato (oggi assorbito nell'Arma dei Carabinieri), Provincia de L'Aquila, Provincia di Frosinone, Provincia di Roma, Provincia di Pescara, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco nazionale della Majella, Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Naturale Regionale Sirente Velino, Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, Riserva Naturale Regionale “Montagne della Duchessa”, Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, Legambiente nazionale, WWF Italia.



Il Protocollo, fra l'altro, prevede uno "Schema della strategia di conservazione" comprendente i seguenti 16 "punti":

1- Incremento della dimensione della popolazione; 2- Espansione dell'areale; 3- Riduzione della mortalità; 4- Orsi confidenti; 5- Attività venatoria; 6- Veleni di uso agricolo e bocconi avvelenati; 7- Presenza antropica; 8- Conflitti con attività agricole e zootecniche; 9- Controllo del comparto zootecnico; 10- Informazione e uso delle risorse; 11- Specializzare gli operatori tecnici; 12- Ottimizzazione delle risorse; 13- Autorità di gestione; 14- Monitoraggio; 15- Ricerca scientifica; 16- Risorse economiche.

Dopodiché, vengono individuate una serie di "Azioni di Gestione e Conservazione":

-n°5 per "Incremento ed espansione della popolazione" (3.1 A); -n°8 per "Gestione dei conflitti" (3.2 B); -n°3 per "Comunicazione" (3.3 C); -n°2 per "Ricerca" (3.4 D); -n°1 per "Normativa" (3.5 E); -n°4 per "Coordinamento ed attuazione del Piano" (3.6. F).

Per ognuna di queste "azioni", poi, vengono elencati ed analizzati:

- "Obiettivo", con descrizione delle "azioni" da intraprendere;
- "Descrizione e metodi", con descrizione di "cosa fare";
- "Tempi", con individuazione dei relativi tempi d'attuazione (da un minimo di "un mese/tre mesi" ad un massimo di "quattro anni");
- "Responsabilità", con individuazione degli Enti e Organismi che si devono attivare;
- "Risultati attesi", con individuazione di quel che ci si attende da ciascuna Azione;
- "Livello di priorità", da "Medio" a "Molto alto".

Il lettore che ci avrà seguito fin qui, leggendone soltanto i "titoli", si sarà fatto un'idea molto approssimativa di questo dettagliatissimo "Piano d'Azione", e, perciò, gli consigliamo vivamente di leggerlo integralmente, per coglierne ogni dettaglio. Lo troverà tra i "QUADERNI DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA" -precisamente il n°37- editi da quello che era denominato Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Sono soltanto 54 pagine da leggere, ben scritte e ben ordinate, che ognuno può "scaricare" da Internet:

- <https://www.mite.gov.it/biblioteca/quaderni-di-conservazione-della-natura-n-37-piano-dazione-nazionale-la-tutela-dellorso-0>
- http://www.parcoabruzzo.it/pdf/qcn_37_orso_bruno_marsicano_patom.pdf



Certamente il futuro dell'orso dipende da molteplici fattori e, quindi, da ognuno degli Enti e organismi, che hanno sottoscritto il PATOM.

Anzi, il primo organismo che può “condizionare” il futuro dell'orso è proprio il PATOM stesso:

“Nelle prime righe del suddetto Quaderno PATOM (n°37) si menziona il rischio di inattuazione per due ordini di motivi: l'assenza di un esplicito valore giuridico dei piani d'azione e la frammentazione del quadro amministrativo in materia di gestione della fauna selvatica, che rende necessaria una laboriosa opera di concertazione tra enti locali, aree protette e settori diversi della pubblica amministrazione”. (cfr. Prof. S. Civitarese, “Per un nuovo PATOM”):

- <https://www.salviamolorso.it/per-un-nuovo-patom/>

(Vedere anche il contributo del Prof. Civitarese a pag. 69)

Ma come -direte voi- un Piano d'Azione ai massimi livelli, coordinato da un Ministero, che esordisce menzionando il “rischio di inattuazione”?

Proprio così. Si è concepito questo Protocollo e lo si è fatto firmare da una pletera di Enti ed Organismi sapendo già che non avrebbe avuto “un esplicito valore giuridico”. Sapendo già, quindi, che non avrebbe avuto alcun potere cogente.

E i risultati, a ben vedere, sono sotto gli occhi di tutti.

